

In un palazzo del '600 una dimora su tre livelli tra design, pop art e segreti: la porta del benessere

DONATELLA BERNABÒ SILORATA

TRE piani e sei livelli, un letto sopra un soppalco a ponte e una taverna insonorizzata nascosta sotto il pavimento della cucina. Non è un film, ma la casa di Claudio Agrelli, pubblicitario col pallino del design, della musica e del cinema. «Volevo una casa fuori dagli schemi e ci sono riuscito. Più che ristrutturarla l'ho strutturata intorno a me».

Trentaquattro anni, Agrelli vive qui dal 2000 con la sua compagna Eider Alonso, pittrice di origine basca. Insieme hanno creato questa casa che è davvero lontana dai soliti schemi: lo spazio è di quelli giovani, alla moda; ma il contenitore è antico, un palazzo della fine del XVII secolo sul lungomare che porta a Pozzuoli. Più che in superficie la casa si sviluppa in verticale: tre piani e sei livelli se si considerano anche i soppal-

IL SALONE

A destra, il salone con il camino di ardesia: alle pareti riproduzioni di opere pop. Poltrona Charles Eames



IL BENESSERE
Nascosta e appartata è la zona benessere con piscina 3 metri per 3 rivestita di mosaico Bisazza



LA CUCINA
Sotto il tavolo della cucina una botola conduce al piano interrato dove c'è la tavernetta

LA SCALA
La casa si sviluppa su sei livelli compresi i due soppalchi con soffitti a volta e grandi archi

LO STUDIO
Sospeso tra il salone e la zona letto, ha un parquet di laccero: scala in acciaio e ferro

IL SALOTTO
Rosso e nero per il salone dove campeggia la lampada Arco di Achille Castiglioni, design anni '70, di Flos

Sopra e sotto

Verticale, fuori dagli schemi

chi.

L'arredo è essenziale: grandi archi e pareti bianche incorniciano pezzi di design e stampe di celebri opere di Pop art. Cucina in acciaio, ingresso, salotto con camino e zona pranzo compongono il piano terra che è un unico "open space": da qui una scala conduce al primo piano dove c'è un secondo salotto più privato. La zona letto è in cima a tutto e non è una stanza, né uno spazio chiuso, ma un soppalco aperto da entrambi i lati a guisa di ponte. «Mi piaceva l'idea di dormire sospeso sullo spazio sottostante, come un nido su un albero».

Dalla cucina, fatta su misura in acciaio, un'apertura nascosta sotto il tavolo conduce al piano interrato dove è stata realizzata una sorta di taverna con pareti insonorizzate: la scala in acciaio è ripida ed ha pareti rosse lucide,

conduce a quello che il padrone di casa definisce "il covo", un salottino di gusto etnico carico di souvenir provenienti da ogni parte del mondo, dall'Amazzonia all'isola di Bali. Da qui si scende ancora un po' e si arriva in uno spazio che sfugge ad una definizione immediata: ci sono le sedie di un vecchio cinema, un palco con una batteria che sembra attendere una band, un bar con tanto di insegna C-bar (C come Claudio) e una porta che svela una stanza con una piscina di tre metri per tre rivestita di mosaico. In tutto sono sessantacinque metri quadrati con pareti viola prugna. «Ho voluto concentrare in questo spazio che è un po' come una tana nascosta tutte le mie passioni: il cinema, la musica, il benessere. In passato ci ho fatto feste pazzesche, ora sto pensando ad una sua rivisitazione».



L'intervista

Claudio Agrelli, giovane pubblicitario, ci vive con la compagna pittrice

“Musica, arte, benessere questo è il mio castello”

«QUESTA casa fu prima un carcere e poi un convento. Oggi è il mio piccolo castello», così racconta la sua casa Claudio Agrelli, giovane pubblicitario, fondatore della agenzia Agrelli&Basta di cui è direttore creativo. Sulla porta di ingresso si legge "Claude": «Mia nonna, insegnante di francese, mi chiamava così - spiega - ed oggi è il mio nickname in rete».

Napoletano, classe 1974, Agrelli ha vissuto prima a Roma e poi a Modena (dove continua ad avere una galleria d'arte in società con il suo migliore amico) prima di tornare in città. Al caos del centro ha preferito il lungomare di via Napoli a Pozzuoli dove ha ristrutturato un antico edificio che si sviluppa tutto in verticale. «Non ho fatto altro che sfruttare l'altezza dei soffitti e i grandi archi». Curiosità e idee non gli mancano come attesta anche il suo modo di abitare. Il suo ultimo progetto di lavoro è "Città di Partenope", una sorta di Napoli virtuale abitata da cittadini virtuosi che oggi conta più di duemila iscritti e che gli ha fatto guadagnare premi e riconoscimenti, anche internazionali. Chi conosce il suo ufficio in via Toledo gli riconosce estro e originalità: la banalità non gli appartiene. Ama mettere le luci nel pavimento e stupire con effetti speciali; gioca con i video in dissolvenza, le parole e gli abbinamenti di colore. Insieme alla compagna ha

disegnato ogni dettaglio di questa casa scegliendo personalmente quadri ed elementi d'arredo, oggetti e materiali. «Alle pareti ho messo vecchi manifesti di mostre di Pop Art raccolti in giro per il mondo e poi riproduzioni di opere di Roy Lichtenstein e Keith Haring». L'arredamento è un mix di pezzi Ikea e oggetti cult di design storico come la poltrona girevole con poggiatesta di Charles e Ray Eames, un pezzo importante del 1956 in pelle nera e legno di palissandro. O come la lampada Arco di Achille Castiglioni che troneggia in salotto. Il camino con cornice di ardesia è un'altra sua invenzione, come la scelta del rosso e del nero che connotano la zona living. Nella tavernetta attrezzata con palco per musica dal vivo e bancone bar, le sedie da cinema in legno sono dei pezzi originali dell'ex Teatro Lopez che sovrastava il Tempio di Serapide a Pozzuoli. Gli sgabelli in simil pelle sono di Ikea. «Ogni spazio è un'idea concettuale. Per me la casa non è fatta solo di letto, salotto, bagno e cucina. La musica, il teatro, il benessere devono poter aver un loro spazio». In fondo a tutto Agrelli si è creato anche la sua personalissima home spa con tanto di vasca-piscina con idromassaggio rivestita di mosaici Bisazza.

(d.b.s.)

“

Prima era un carcere, è stata anche un convento. Ne ho sfruttato gli spazi in altezza, andando verso il soffitto”



Alle pareti ho messo vecchi manifesti raccolti per il mondo e riproduzioni di opere famose di pop-art

Le cose che amo devono avere il loro spazio: le passioni e il relax sono come il letto, la cucina oppure il bagno

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA